

LA PRESENTAZIONE IERI MATTINA ALLA FONDAZIONE CARISPEZIA

Festival della Mente dal 2 settembre

«Questo è un segnale di ripartenza»

Venticinque eventi in quattro giorni. Il direttore Benedetta Marietti cita Burroughs, uno dei padri della beat generation

Conferenza-evento durante una passata edizione del Festival sarzanese

Alessandro Grasso Peroni
SARZANA

Svelati i protagonisti del Festival della Mente 2022 di Sarzana, che animerà il centro storico dal 2 al 4 settembre, per l'edizione numero 19. Venticinque incontri per un'organizzazione capillare che muove praticamente l'intera città, per una spesa complessiva di circa 500 mila euro, con Fondazione Carispezia in prima fila a mettere sul piatto poco più della metà della somma, circa 100 mila sono a cura del Comune di Sarzana, e poi ci sono gli sponsor. Aprirà l'alto commissario Onu Filippo Grandi, tra gli altri ospiti David Grossman, dopo la mancata partecipazione dello scorso anno, ma ci saranno anche spettacoli come quelli di Vasco Brondi, il concerto di Frida Bollani Magoni, giovanissima artista, figlia d'arte di Petra Magoni e Stefano Bollani, e "la cattura del soffio" della poetessa Mariangela Gualtieri. Per un programma nutritissimo, con biglietti in vendita da oggi (4-10 euro, festivalsdellamente.it), che segue il filo conduttore del "Movimento".

«William S. Burroughs ha scritto che "la cosa più pericolosa da fare è rimanere immobili", ed è stata questa frase a ispirare la scelta - dice il direttore Benedetta Marietti - la parola movimento associata al nostro festival vuole ribadire il dinamismo e la ricchezza provenienti dagli stimoli culturali, e l'intreccio vitale delle discipline umanistiche e scientifiche che vanno a formare un unico sapere indivisibile. Attraverso la declinazione del concetto di movimen-

to, quest'anno ci interroghiamo sui temi più urgenti della contemporaneità per mettere in moto nuove energie e speranze che servano a cambiare la società e a costruire un mondo diverso».

Le fa eco il sindaco Cristina Ponzanelli: «Il Festival è Sarzana e per ogni sarzanese tutti gli anni, è un'emozione nuova e diversa. In futuro il periodo appena passato e le sue conseguenze socioeconomiche e culturali saranno oggetto di studio, noi rivendichiamo con orgoglio di non aver mai rinunciato alla rassegna. C'è un elemento particolare, tra le tante privazioni che abbiamo dovuto accettare durante la pandemia: la libertà di muoversi, spostarsi, raggiungere i nostri cari, viaggiare senza limitazioni. Il movimento ci apre dunque uno scenario nuovo, una prospettiva di ritrovata serenità che ci consente finalmente di affrontare e vivere il nostro quotidiano con rinnovata, seppur attenta, normalità».

Chiude Andrea Corradino, presidente di Fondazione Carispezia: «Si tratta di uno degli investimenti più rilevanti per noi in ambito culturale e un evento che ha guadagnato a pieno diritto il suo posto nel panorama nazionale grazie alla sua spinta innovativa e creativa. In realtà è il nostro figlio prediletto - ha aggiunto - Anche quest'anno prosegue infatti nell'obiettivo di proporre al pubblico riflessioni e contenuti sempre nuovi. In un momento complesso come quello che stiamo vivendo, il festival rappresenta un ulteriore segnale della ripartenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074898